



2 ottobre 2012 – Ore 20.00 - Riazzino

IL CONCETTO DI ESSERE

Caffè Filosofico

Roberto Radice

Roberto Radice (Busto Arsizio 1947) è ordinario di Storia della filosofia antica nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Si è occupato in particolare di giudaismo ellenistico e di stoicismo, nonché dell'applicazione degli strumenti elettronici allo studio della terminologia filosofica greca e latina. È direttore della collana "Temi metafisici e problemi del Pensiero antico. Studi e Testi" (Vita e Pensiero, Milano) e delle edizioni elettroniche e cartacee di "Lexicon" (Biblia, Milano). È segretario delle collane "Testi a fronte" (Bompiani, Milano) e "Il pensiero occidentale" (Bompiani, Milano). È membro dei comitati scientifici di «The Studia Philonica Annual» e della «Rivista di Filosofia Neoscolastica». Tra le sue numerose pubblicazioni si ricordano in particolare: *Platonismo e creazionismo in Filone d'Alessandria* (1989), *La metafisica di Aristotele nel XX secolo* (1996), *Oikeiosis. Ricerche sul fondamento del pensiero stoico e della sua genesi* (2000), *Allegoria e paradigmi etici in Filone d'Alessandria* (2000), *Philo's Theology and Theory of Creation in The Cambridge Companion to Philo* (2009), nonché i lessici di Platone, Plotino, Aristotele, Stoici, Filone d'Alessandria e Pentateuco (2003-2008)

* * *

Sintesi orientativa

Vita è un termine semplice e intuitivo, ma è anche un concetto complesso, perché richiede di mettere insieme molti caratteri, e in particolare i seguenti: il calore rispetto al freddo; l'organizzazione rispetto al caos; una relazione fra le parti (organi) in cui tutte dipendono da tutte; un dinamismo intrinseco. Queste caratteristiche nella loro sintesi portano al principio che non solo l'uomo o gli animali sono vivi, ma che tutto l'universo perché è ordinato, caldo (ad esempio per effetto del sole), costituito di parti connesse e soprattutto in movimento. Tale teoria agli albori della filosofia greca si chiamava "ilzoistica" – che vuol dire "della materia vivente" –, e come è facile capire in questa forma non esiste la morte. Quando però si sviluppa un concetto di vita intellettuale, ci si accorge che solo le idee sono veramente eterne e quindi nell'uomo si fa acuto il contrasto fra i destini del corpo e quelli dell'anima - intelletto: insomma all'uomo va stretta la dimensione naturale con i suoi limiti e desidera quella intellettuale-psichica che è senza fine. Anche la morale sarà profondamente influenzata da questa percezione.

"Forse che ad un certo punto si è originato il movimento, mentre prima non c'era e così di nuovo finirà, di modo che nulla sarà più in moto?

Oppure, né il movimento si è generato né vedrà la fine, ma sempre era e sempre sarà? O non sarà, per caso, che a fondamento degli enti si trova questa realtà immortale e incensante, una chissà quale vita a disposizione di tutti gli esseri sussistenti in natura?"

Aristotele, Fisica, VIII 250b11-15